

◆ *I provvedimenti riguardano il direttore sanitario, il vice, i responsabili di clinica ostetrica e ufficio tecnico*
Il ministro Zecchino avvia un'ispezione interna

Policlinico nel caos La Procura emette 4 avvisi di garanzia

La direzione sequestra altre 8 sale operatorie
Salgono a 14 i neonati sotto osservazione

ROMA E adesso anche quattro avvisi di garanzia per altrettanti dirigenti del Policlinico Umberto I. I provvedimenti riguardano il direttore sanitario Stefano Cencetti, il vicedirettore Vincenzo Renzini, il direttore del Istituito di Ostetrica e Ginecologia, Lucio Zichella e il direttore dell'ufficio tecnico, Igino Palombi, già rimosso dal suo incarico nel pomeriggio di ieri. I professori Cencetti e Zichella sono detti con la coscienza a posto.

«Esistono reali motivi di carenze igieniche e pericolo per la salute di neonati e gestanti». Con questa motivazione il giudice per le indagini preliminari ha confermato tutti i provvedimenti di blocco e sequestro eseguiti nei giorni scorsi dal pm Amendola e dal procuratore Filocomo. Intanto i Nas proseguono il loro lavoro e ieri hanno acquisito le cartelle cliniche di neonati e gestanti ricoverati da più di un mese e i registri delle sale parto, nonché gli esiti delle analisi fatte alle madri e ai piccoli coinvolti nell'epidemia di enterite. Anche il ministro dell'Università Oreste Zecchino ha disposto un'ispezione «per accertare le responsabilità in ordine alle gravi disfunzioni evidenziate al Policlinico Umberto I». Mercoledì prossimo il ministro, che non è favorevole al commissariamento richiesto ieri dai Ds, incontrerà i diversi soggetti «al fine di pervenire a un'intesa, giuridicamente operativa, per la costituzione di un'Azienda mista». Il ministro conclude il retto della «Sapienza» a presentare un dettagliato piano operativo per lo sdoppiamento della facoltà di Medicina e, conseguentemente, del Policlinico.

Ma mentre continuano a restare sconosciute le cause dell'infezione, salgono a 14 i bambini con la stessa diagnosi: lo riferisce il primario della divisione di puericoltura e patologia neonatale che accusa la direzione sanitaria di non aver bloccato le accertazioni il 30 giugno come richiesto. Attualmente, nel nido sono assistiti 14 bambini. Di questi, secondo il professor Lapi, quattro sono sane e dovrebbero uscire nel corso dei prossimi giorni; quattro sono in

osservazione e altri sei sono in trattamento antibiotico e stanno lentamente migliorando. Altri quattro neonati sono stati trasferiti nella divisione di chirurgia pediatrica: due sono stati operati per l'asportazione di una parte dell'intestino andato in necrosi a causa dell'enterite, e altri due invece sono curati solo con farmaci, ma hanno mostrato anche difficoltà respiratorie, che sono sempre tra i sintomi dell'enterite.

Forte di questa drammatica esperienza ieri la direzione ha disposto la chiusura di altre otto camere operatorie, quattro nella IV clinica chirurgica e altre quattro nell'istituto di urologia, «perché l'impianto di aria condizionata non funzionava in modo corretto».

Ieri il ministro Bindi, accolta dall'amministratore straordinario Fatarella, dalle

autorità universitarie e dall'assessore regionale Cosentino si è recata a visitare il nido dell'ospedale, rassicurando i genitori. «Farei sicuramente nascere qui un mio nipotino», ha detto - perché ci sono grandi professionalità e bravi medici e infermieri, come mi hanno detto gli stessi genitori dei bimbi colpiti dall'infezione. Nel settore neonatale il nostro è tra i primi paesi in Europa e nel mondo». Quanto alle difficoltà del Policlinico, il ministro ha detto che «restano aperti i problemi strutturali, sui quali abbiamo intenzione di intervenire: l'ipotesi sulla quale stiamo lavorando è quella della trasformazione del modello organizzativo, che vede concordare gli organi dell'università che saranno chiamati a prendere questa decisione». Il ministro ha anche ricordato che a disposizione del Policlinico metterebbe un intervento finanziario significativo, sia per far fronte all'emergenza che pensando al piano di risanamento e di sviluppo; tutte cose che verranno prese in esame oggi anche dal

Anche la Cnn si occupa dello scandalo

■ Anche la Cnn si sta interessando agli scandali del Policlinico Umberto I. Ieri mattina, tra le troupe televisive, ce n'era anche una del network - che trasmette informazioni 24 ore su 24 in tutto il mondo - che ha intervistato il primario Adolfo Lapi. E a proposito di media, la notizia della bufera sul Policlinico è rimbalzata pure sulle pagine dell'Osservatore romano. «Un clima tristemente omertoso, che nasconde neanche tanto velatamente la mancanza di rispetto per i malati». Così il quotidiano della Santa Sede giudica il riserbo dei responsabili sanitari del Policlinico dove, «a distanza di 8 giorni dai primari casi di enterite accertati tra i neonati, non c'è alcun dato certo, neanche su quanti siano i piccoli colpiti dal batterio».

Consiglio dei ministri. Questa credenza la strada verso la quale muoverci con serenità». In riferimento alle condizioni dei neonati con enterite la Bindi ha aggiunto che «sembra di capire dai medici e dai famigliari che l'evoluzione della malattia è positiva, anche se ciò non toglie nulla alla sofferenza che è stata provata».

Sarebbero tre i nomi in ballo per la nomina a commissario straordinario della Clinica di ostetrica e ginecologia secondo l'amministratore straordinario Riccardo Fatarella. «Non ci sono alternative al commissariamento di ostetrica - ha aggiunto - o ci si organizza come un ospedale vero, o non ci sono prospettive». Sull'argomento intervenuto anche l'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino che ha però parlato di «un solo nome come probabile futuro commissario di ostetrica e ginecologia». A.Mo.



La ministra della Sanità Rosy Bindi esce dal reparto neonati della clinica di Ostetrica e Ginecologia del Policlinico di Roma. Del Castillo/Ansa

«All'Umberto I servono poteri certi»

Conferenza dei Ds sull'«affaire» della clinica universitaria romana

Gloria Buffo: «Accertare le responsabilità e voltare finalmente pagina»

ROMA Oggi la questione Policlinico approderà al Consiglio dei ministri. Troppo importanti e troppo urgenti le cose da affrontare: intanto chi deve decidere nell'immediato, cosa si deve fare e quanto costa. Di certo, è finita l'era della gestione diretta da parte dei policlinici (sono ancora sette, di cui uno a Udine e gli altri nel centro-sud). Bene l'azienda mista, ma intanto bisogna affrontare l'emergenza e quindi occorre un pronto passaggio dei poteri. Così Gloria Buffo, responsabile Ds della sanità, Monica Bettoni, sottosegretario alla sanità e Augusto Battaglia della Commissione Affari sociali affrontano il problema in una conferenza stampa. Un passaggio di poteri al Servizio sanitario nazionale, che consenta di intervenire operativamente e che misuri la reale volontà della Università, che fino a pochi mesi fa negava qualsiasi ipotesi di azienda mista, mentre oggi si dichiara disponibile. Commissario o direttore generale con poteri straordinari non importa. Basta con le «soluzioni di carta»: in attesa dei tempi necessari alla nascita dell'azienda mista Università-Regione, oc-

corre chiudere, laddove è necessario, ristrutturare, decentrare.

La «fotografia» che Gloria Buffo presenta è davvero sconcertante: in cinque anni, sette amministratori, anche se l'ultimo Riccardo Fatarella, ha fatto molto nelle situazioni date. 54 sale

MONICA BETTONI
«Quello che è accaduto non è fisiologico in una struttura ospedaliera»



operatorie e 460 interventi l'anno ciascuna, a fronte di una media di 1300-1500, 40 Istituti e Dipartimenti organizzati ognuno come un ospedale a sé stante. 7000 dipendenti, con troppi amministrativi e ausiliari. A Ostetrica una sala travaglio da sei posti letto che impedisce la presenza dei parenti e il rispetto della privacy. Collasso della manutenzione corrente e della buona pra-

tica ospedaliera. Forme e stili di governo inaccettabili, specifica ottusità e autoreferenzialità. E allora i Ds, che sono d'accordo per un'azienda mista in tempi certi, chiedono subito l'accertamento delle responsabilità specifiche, la chiarezza di tutta la catena delle responsabilità relative all'epidemia di enterite, ma soprattutto chiedono che si volti pagina: interventi immediati e delega dei poteri. Tanto più che il ministro e il governo hanno dichiarato una disponibilità finanziaria. Il sottosegretario Bettoni ha poi respinto ogni possibilità che quanto sia accaduto sia «fisiologico» in una struttura ospedaliera, come hanno sostenuto alcuni clinici e si è detta sbalordita del fatto che ancora non si riesca a sapere la causa dell'infezione. Il Policlinico - ha sottolineato - anche negli indici di funzionalità (10% dei ricoveri in meno) mostra la sua decadenza e viene sempre più utilizzato nella routine piuttosto che nell'alta specialistica. Tanta competenza e tante strutture per 2,5 interventi al giorno e un deficit di 90 miliardi, ha ricordato Augusto Battaglia. Servono poteri certi e definiti per gestire il personale

con contratti diversi. Si pensi - ha sottolineato il deputato diessino - che la manutenzione è di competenza di tre soggetti diversi: dell'Università, dell'Azienda e del Provveditorato regionale delle opere pubbliche. A chiedere il commissariamento del Policlinico sono anche gli esponenti di Rifondazione: «Le logiche delle baronie universitarie hanno portato al disastro la struttura, e queste logiche vanno estirpate alla radice» - si legge in un comunicato. «Sul rapporto fra sistema sanitario e Università - continua la nota del Prc - il governo decide di tenere in maggiore considerazione gli interessi dei potentati massonici a scapito degli interessi dei cittadini». Al Tribunale dei diritti del malato invece non piace l'ipotesi dell'azienda mista che sembra pensata più per «salvare capra e cavoli» piuttosto che dare risposte al dolore e alla sofferenza. «Occorre commissariare il Policlinico - dice Tdm - per superare gli interessi di parte, rendite di posizione, trasformismi, ostruzionismi e inadempienze». A.Mo.

IL CASO

Pinochet indagato a Roma per la sparizione di otto italiani

ROMA Il nome dell'ex dittatore cileno Augusto Pinochet è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura di Roma in relazione all'inchiesta sulla sparizione in America Latina di otto persone di origine italiana. Secondo quanto si è appreso, l'ipotesi di reato formulata nei suoi confronti è di omicidio plurimo. È la seconda volta che Pinochet viene iscritto nel registro degli indagati della magistratura romana: in precedenza per lo stesso reato era finito sotto inchiesta per la morte di tre italiani residenti in Cile.

La nuova iscrizione è conseguenza della denuncia presentata il 9 giugno scorso dai familiari delle otto persone scomparse in circostanze misteriose. Nel rivolgersi all'autorità giudiziaria italiana, i firmatari della denuncia affermavano che i loro congiunti sarebbero stati vittime del cosiddetto «Piano Condor», una sorta di piano di

cooperazione contro gli oppositori, coordinato dall'allora dittatore cileno, a cui avrebbero collaborato le dittature militari di Cile, Paraguay, Uruguay, Brasile e Argentina.

Il fascicolo è al vaglio del pm Giancarlo Capaldo il quale, come previsto dal codice per reati commessi a danno di cittadini italiani residenti all'estero, ha già ricevuto l'autorizzazione a procedere da parte del Guardasigilli, Oliviero Diliberto. Capaldo, che il 9 giugno scorso raccolse le testimonianze dei familiari di sei delle otto persone scomparse, è titolare anche dell'altro fascicolo che, dallo scorso ottobre, vede Pinochet indagato per omicidio. Anche in quel caso è stata una denuncia, presentata dai senatori verdi Giovanni Lubrano di Rocco e Stefano Boco per la morte di tre italiani residenti in Cile, a determinare l'iscrizione nel registro degli indagati.

Il turista tradisce il Belpaese Presenze in calo del 4,4%. Crescita solo al Sud

ROMA Il Belpaese perde «appeal»? Sembra che di sì, stando ai dati forniti ieri dall'Istat sul movimento turistico alberghiero nella seconda settimana di giugno. Dal 7 al 14 del primo mese dell'estate gli alberghi italiani hanno registrato un milione e 825 mila arrivi, per un totale di 5 milioni e 867 mila giornate di presenza. Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente la diminuzione è stata dell'1,3 per cento negli arrivi e del 4,4 per cento nelle presenze. Dalla «debaçle» turistica si salva solo il sud, riscattato sia dagli italiani che dagli stranieri con un aumento del 4,2 per cento di arrivi.

Il calo del movimento alberghiero è generalizzato rispetto alla seconda settimana di giugno del 1998 e riguarda sia gli arrivi che le presenze. La clientela italiana, con 889 mila arrivi e 2

milioni e 683 mila giornate di presenza ha fatto registrare un calo complessivo dell'1 per cento. Anche gli stranieri diminuiscono: 936 mila arrivi (meno 1,6 per cento rispetto allo scorso anno) e 3 milioni e 184 mila presenze (meno 7,1 per cento). La variazione negativa più forte si registra nell'Italia settentrionale (meno 2,4 per cento fra italiani e stranieri). Nell'Italia centrale, alla pesante riduzione della componente straniera (meno 7,9 per cento) si è contrapposto l'incremento degli arrivi degli italiani, pari a 2,1 per cento. Italiani e stranieri, infine, prendono coraggio e scoprono il sud: più 1,7 per cento di italiani e più 7,9 per cento di stranieri. La dinamica delle presenze ricalca quella degli arrivi: pesanti variazioni negative al nord con meno 4,2 per cento di italiani e 9,9 per cento di stranieri; meglio

le regioni dell'Italia centrale con più 11,3 per cento per gli italiani e meno 7,8 per cento per gli stranieri; meglio ancora il sud dove una lieve variazione positiva rispetto all'annoscorso (più 0,4 per cento) è stata determinata da un aumento delle presenze degli stranieri pari al 3,8 per cento.

A chiedere incentivi per il settore turistico in modo da promuovere l'offerta dedicata agli italiani è il presidente della Confcommercio, Sergio Billè. «Con questo livello di pressione fiscale - ha affermato Billè - e questa poca disponibilità a servirsi del prodotto turistico italiano, emerge forse la necessità di un programma di promozione dell'offerta turistica italiana dedicata agli italiani. Magari degli incentivi che possano battere la scarsa disponibilità del turista del nostro Paese».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

Roserosse ed il Coordinamento delle democratiche di sinistra di Bologna sono vicine all'avvocato Valeria Fabi in questo momento di dolore per la perdita del marito

MARIO RAMOUS
Bologna, 9 luglio 1999

I compagni e le compagne della Federazione dei democratici di sinistra di Bologna esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Valeria Fabi per la scomparsa del marito

MARIO RAMOUS
Bologna, 9 luglio 1999

Il mio Piero Fanelli accanto all'adorata nipote Titta, Dina, Dante e tutta la famiglia Nannoni nel tragico lutto della scomparsa di

GUGLIELMO
pietra angolare di uno straordinario sodalizio.
Firenze, 9 luglio 1999

A dodici anni dalla scomparsa moglie, figlio e parenti l'ho ricordato

UGO MARASCHI
Milano, 9 luglio 1999

Affettuosi ricordi di

CARLO BELLINA
e
DONATELLA TURTURA
Uniti nella vita e nella dedizione alle cause dei lavoratori. Con nostalgia ai familiari.
Bologna, 9 luglio 1999

